

Giornata mondiale dell'alfabetizzazione
L'ALFABETIZZAZIONE NEL MEDITERRANEO
Camera dei Deputati – Sala delle Colonne Via Poli 19 Roma
8 settembre 2008

L'alfabetizzazione degli adulti nel Mediterraneo

Metodi, prospettive e cooperazione

di **Paolo Orefice**

Università di Firenze

In via preliminare va chiarito cosa si intende per alfabetizzazione in età adulta. Possono essere assunte almeno tre accezioni, che si sono sviluppate all'interno delle politiche e delle azioni dell'UNESCO.

Le alfabetizzazioni

La prima accezione, recepita dall'UNESCO sin dalla sua prima CONFINTEA (Elsinor, 1949)¹, è quella dell'*alfabetizzazione strumentale*. Da questa angolatura è definita persona alfabetizzata chi sa leggere e scrivere.

Occorre, al riguardo, fare una precisazione. Il concetto di analfabeta è strettamente legato all'altro di alfabeto: secondo la radice iniziale di derivazione greca, si tratta di essere senza alfabeto. Ma quale? Nella storia dell'umanità, come è risaputo, fino ad oggi sono stati realizzati tre tipi di scrittura alfabetica: escludendo quello delle prime immagini disegnate nella preistoria, la nascita della prima scrittura è fatta risalire agli alfabeti ideografici della Mesopotamia di oltre cinquemila anni fa. Bisognerà aspettare altri quattro mila anni per la nascita di una nuova forma di scrittura, quella a stampa e, soltanto gli ultimi decenni, per la scrittura elettronica. In tutta la storia dell'umanità vi è sempre stata un altro alfabeto, quello orale.

Allora si può affermare che non esiste l'analfabeta assoluto, ma soltanto la non conoscenza di un tipo di scrittura. Intanto, tutti gli esseri umani posseggono l'alfabeto orale perché parlano comunque una lingua, al di là dell'utilizzazione di codici ristretti o allargati. E' dunque insostenibile la concezione di analfabeta come persona ignorante o, addirittura, non intelligente. La parola posseduta è l'espressione di un'intelligenza in azione e, poiché essa mette in risalto le elaborazioni della mente individuale e della mente collettiva, è evidente che è portatrice di saperi comunque. L'ignoranza è dunque relativa alle forme espressive non possedute, e non può essere assoluta. In questa ottica, qualunque essere umano è analfabeta rispetto alle conoscenze degli altri.

Sul piano della scrittura, il concetto di analfabeta si è andato sviluppando quando il suo uso è diventato necessario per muoversi nelle società i cui sistemi di informazione e comunicazione hanno cominciato a reggersi sulla parola stampata. Nella classicità e nel medioevo fino all'affermazione della scuola per il cittadino, per chi non sapeva leggere e scrivere (era la massima parte della gente) l'alfabeto orale con i saperi che veicolava era sufficiente per muoversi sufficientemente in quelle società. L'analfabetismo strumentale è dunque rispetto ad una determinata codificazione del linguaggio. Così oggi possiamo chiamare analfabeta informatico chi è invece alfabetizzato solo nel linguaggio della carta stampata.

¹ Queste le cinque tappe che segnano il percorso di riflessione mondiale sull'Educazione degli Adulti nelle Conferenze internazionali dell'Unesco: I CONFINTEA, Elsinor (Danimarca), 1949; II CONFINTEA, Montreal (Canada), 1960; III CONFINTEA, Tokyo (Giappone), 1972; IV CONFINTEA, Parigi (Francia) 1985; V CONFINTEA, Amburgo (Germania), 1997. VI CONFINTEA Belém, Brasile, 2009

Per concludere, l'analfabetismo strumentale non è né univoco né assoluto, va dunque riferito ad una forma di linguaggio e di scrittura rispetto ad un'altra ed ai relativi contesti d'uso.

Adottare criteri multidimensionali di analisi permette di articolare il problema dell'analfabetismo nel mondo e scoprirne l'ulteriore gravità quando si pensa che nella società globale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione all'analfabetismo dello scrivere e leggere la parola stampata si aggiunge l'ancora più esteso analfabetismo elettronico e telematico.

Nel corso degli anni '60-'70 l'UNESCO ha legato definitivamente l'alfabetizzazione all'educazione degli adulti. Nel nostro Paese era (ed è ancora in molta parte inteso, purtroppo) come recupero scolastico. Nella CONFINTEA del 1960 a Montreal il legame è sancito e prevale la tesi dell'educazione degli adulti impegnata rispetto a quella disinteressata di tradizione anglosassone vincente a Elsinor. L'alfabetizzazione si lega ai problemi del lavoro e dello sviluppo economico e diventa *alfabetizzazione funzionale*: l'apprendimento del leggere e scrivere si realizza attraverso l'apprendimento di tecniche di miglioramento della produzione, come la coltivazione della terra e la difesa dei prodotti agricoli dai parassiti. Il lavoro e la produzione si associano all'alfabetizzazione, integrandosi nella più generale educazione degli adulti.

E' con il passaggio all'*alfabetizzazione culturale* che le due precedenti si allargano ulteriormente ai processi educativi e culturali in cui l'adulto è immerso: non solo educazione al lavoro e attraverso il lavoro, ma anche alle dimensioni culturali più ampie in cui l'adulto è immerso nei suoi contesti di vita. Ancora una volta tocca alle CONFINTEA recepire le innovazioni e portarle alla ribalta mondiale in quella di Parigi del 1985.

Questa terza alfabetizzazione risente delle metodologie freiriane, anche se il valore emancipativo della pedagogia della liberazione e dell'oppresso viene ridotto nei programmi internazionali in cui la presenza dei governi, in Paesi a democrazia debole o assente, è forte.

In ogni caso, questo progressivo allargamento dell'alfabetizzazione strumentale all'educazione degli adulti ed ai loro problemi, si inserisce nel più complessivo processo storico di decolonizzazione dei Paesi poveri alla ricerca di vie dello sviluppo socioeconomico, culturale e politico che non solo costruisca Stati democratici, ma li realizzi valorizzando le culture originarie e non copiando i modelli del consumismo depredatorio ormai in crisi nei Paesi ricchi.

L'alfabetizzazione per lo sviluppo

Lo scenario dell'alfabetizzazione è ormai quello delle sfide del Millennio lanciate dalle Nazioni Unite nel 2000 e riprese dalla prossima Conferenza Internazionale sull'educazione degli Adulti che si terrà a Belém, Brasile, dal 19 al 22 maggio 2009.²

Ormai, è diventato chiaro negli attuali processi di globalizzazione in cui le sorti dei Paesi poveri e di quelli ricchi sono indissolubilmente legati attorno ai grandi e intrecciati problemi dell'ambiente e dell'inquinamento, delle risorse e delle energie, della crescita demografica e delle politiche di *Governance*, a cui si aggiunge la grande crisi finanziaria ed economica, che non si può più correre il rischio di perdere l'occasione dell'*Education for All* (UNESCO, Dakar, 2000) per la salvezza del Pianeta e dei suoi abitanti. Questa sfida richiede però strategie e pratiche di educazione degli adulti che siano parte dei Programmi e Progetti di sviluppo: non qualunque sviluppo, ma un'opzione ben precisa.

L'alfabetizzazione come dimensione dell'educazione degli adulti e delle comunità locali ha ormai un'opzione irrinunciabile: deve assicurare lo *sviluppo umano* insieme a tutte le altre

² VI CONFINTEA: www.unesco.org/uil/confinte6

componenti implicate nello sviluppo integrato, costitutive e alimentatrici di una vita degna e di un territorio a misura d'uomo.

L'alfabetizzazione per un Mediterraneo sostenibile

La area mediterranea con le sue sei subaree è una delle regioni del Pianeta maggiormente implicate nel nodo alfabetizzazione-sviluppo.

Il Piano di Azione Mediterraneo (MAP) dell'UNEP (*United Nations Environment Programme*), discusso ad Atene nel settembre 2005, indica una *Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile*, che si configura come *Un sistema per la sostenibilità ambientale e per una prosperità condivisa*³.

Il Piano, che disegna una *strategia quadro* - e dunque sistemica, complessa e a lungo termine - individua precise sfide, in linea con quelle del Millennio delle N.U.: la sfida ambientale (perdita di terreni preziosi, sfruttamento eccessivo delle risorse d'acqua, peggioramenti degli standard urbani, inquinamento delle coste, perdita dei paesaggi e della biodiversità) si accompagna a quelle demografiche, economiche, sociali e culturali (alti tassi di crescita della popolazione - più 90 milioni previsti entro il 2025 -, disoccupazione fino al 25% e povertà anche per l'iniqua distribuzione della ricchezza, forte diversità e disegualità culturale). Tutte queste sfide si inseriscono in quelle della globalizzazione, della cooperazione e della *Governance* internazionale, dove l'estesa cooperazione mediterranea e la Politica Europea del Vicinato (ENP), lanciata nel 2003/2004, aprono spazi di crescita economica e di coesione sociale attraverso i Piani d'azione concordati.

All'interno di queste sfide il problema dell'alfabetizzazione in età giovanile e adulta è centrale. E' sufficiente qualche dato: al 2005 l'analfabetismo strumentale degli uomini (più alti quelli funzionali e culturali) arriva in Egitto al 31 % e in Marocco al 34%. Quello delle donne, nei medesimi Paesi, arriva al 51% e al 58% e nell'insieme è molto più alto che negli uomini. Sono soltanto degli esempi per sottolineare l'imprescindibile necessità di considerare l'educazione degli adulti, e più complessivamente l'educazione lungo tutto il corso della vita come variabile trasversale a tutte le sfide.

Il dibattito e le strategie internazionali più avanzate sullo sviluppo umano, supportate dalla ricerca scientifica, considerano indispensabile che allo sviluppo tangibile si accompagni quello intangibile, dove l'educazione soprattutto dei pubblici prioritari, quelli appunto portatori delle maggiori povertà degli analfabetismi strumentali, funzionali e culturali, valorizzi i saperi locali mettendoli in relazione con i saperi innovativi di qualità. e viceversa, per potere tendere con successo ad uno sviluppo che sia integrato e solistico, endogeno e sostenibile, inclusivo ed equo⁴.

³ Cfr. UNEP(DEC)/MED WG. 270/inf.13, 21 Luglio 2005 in http://www.a21italy.it/a21italy/upload/dl/Coordinamento/MSSD_ita.pdf; per aggiornamenti si rimanda al sito <http://www.unepmap.org/>

⁴ Cfr. Progetto InterlinkPlus "Potenziale umano e patrimonio territoriale per lo sviluppo sostenibile endogeno: teorie, metodi ed esperienze interdisciplinari nel rapporto tra saperi locali e saperi globali" coordinato da chi scrive e finanziato dal MIUR nell'ambito del Programma Interlink, il Programma di internazionalizzazione del sistema universitario (INTERLINK), varato nel 1999 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca (MIUR) con l'obiettivo di sostenere il processo di internazionalizzazione degli atenei, di promuovere il sistema universitario italiano all'estero e di incentivare programmi integrati di studio, ricerca e intervento. A seguito del Bando relativo al triennio 2004-2006, InterlinkPlus è stato uno dei progetti presentati dall'Ateneo Fiorentino, selezionati e ammessi al cofinanziamento ministeriale previsto. Il Progetto, attraverso un *Network* di Università ed Istituzioni italiane e latinoamericane (Brasile, Cuba, Guatemala e Nicaragua), si pone come finalità l'elaborazione e l'applicazione di modelli teorici e metodologici contestualizzati e partecipati per l'analisi e la valorizzazione del capitale umano e del patrimonio territoriale per lo sviluppo sostenibile endogeno. Il Progetto si sviluppa nel triennio 2006-2008 attraverso la realizzazione di interventi locali integrati finalizzati allo sviluppo sostenibile in aree dell'America Latina e dell'Italia (www.interlinkplus.net)

Le metodologie strategiche per un Mediterraneo sostenibile

Va da sé che anche le più avanzate strategie devono incorporare metodologie strategiche: senza criteri metodologici in grado di portarle nelle scelte politiche e nelle pratiche di lavoro sul campo ogni investimento di risorse e azione specifica rischia di fare crollare l'intera architettura dello sviluppo e di rigettare la popolazione e gli operatori dei Paesi più deboli in un *gap* sempre maggiore rispetto ai Paesi più forti del Mediterraneo settentrionale. Va anche detto che in tal caso il *boomerang* dello sviluppo mancato tornerebbe pesantemente anche sui Paesi europei.

Rimanendo nell'ambito dell'alfabetizzazione, e di quella degli adulti in particolare, in conclusione per rimanere nei limiti dell'appunto, si elencano soltanto alcuni approcci strategici, che in ogni caso sono trasversali a tutte le sfide indicate dal MAP:

- attraverso i progetti di sviluppo umano integrato sui tre pilastri del MAP (ambiente, economia, eguaglianza sociale) realizzare modelli di alfabetizzazione innovativi e trasferibili, a livello sia macro (paesi e subaree) che micro (città e campagna);
 - nei progetti macro e micro realizzare piani di formazione dei quadri, a tutti i livelli e in tutti gli ambiti, che maturino la capacità di coniugare i linguaggi e gli alfabeti delle loro culture di appartenenza con gli altri che si affacciano sul Mediterraneo per alimentare la crescita attraverso l'inclusione, l'uguaglianza e i diritti umani;
 - in tutte le azioni del MAP promuovere, accompagnare e sostenere la cultura del *Networking*; è una necessità non solo strumentale, considerate le enormi diversità di cui il Mediterraneo è muto testimone da sempre, ma soprattutto sostanziale perché le politiche del Vicinato europeo, della Lega degli Stati arabi e della Cooperazione internazionale possano riuscire a costruire tutt'attorno al "Mare Nostrum" la *Terra Nostra*.
-